

De' Longhi, Sabatini guida la second unit

Basket A2. TvB si assicura il play bolognese: «Mi piace giocare in contesti bollenti, sostituire Moretti non sarà facile»



Gherardo Sabatini è il nuovo play della De' Longhi

di Silvano Focarelli

► TREVISO

Il sostituto di Davide Moretti, o quantomeno il back up di Fantinelli, è, come previsto, Gherardo Sabatini. Ed è un altro bel colpo. Bolognese di 23 anni, arriva da Ravenna ed è figlio di Claudio, ex patron della Virtus, club in cui s'è fatto tutta la trafila delle giovanili prima di esordire, 18enne, in serie A e, nel 2013, passare all'altra sponda, cioè alla Fortitudo, in B. Quindi Treviglio, Imola e infine Ravenna, dove quest'anno, dopo una stagione regolare da 6.9 punti e 1.7 assist, in dieci gare di playoff ha viaggiato a 13.4 punti, 2 assist e 3.6 rimbalzi in 29'. «Sono molto carico, Treviso è una grande opportunità - dice Gherardo da Bologna, dove si sta allenando prima delle visite mediche a Treviso, poi raggiungerà Pillastrini e Tabellini a Cesenatico - una squadra ambiziosa, che punta a primeggiare. Del coach tutti mi

hanno parlato in termini lusinghieri, lui poi mi ha voluto fin dall'inizio: vengo a Treviso per vincere ma anche per crescere come giocatore».

Una De' Longhi che cambierà forse otto giocatori su dieci.

«Certo, un roster rivoluzionato ma anche un gruppo che sarà affamato, io per primo, tutti vogliamo arrivare il più vicino possibile alla promozione, che resta l'obiettivo primario. Certamente mi aspetto molta competizione, le avversarie non mancheranno, a cominciare da Fortitudo e Trieste, ma Treviso ci deve assolutamente provare».

Eredità non facile quella che lascia Moretti.

«Giocatore fenomenale, un talento incredibile che a Treviso ha lasciato un gran ricordo, però io sono pronto: mi reputo un combattente, uno che non si arrende mai, amo lavorare, buon difensore e spero insomma di fare divertire i tifosi».

E a quanto pare tende a crescere a seconda dell'importanza della partita.

«Il carattere non mi manca, l'ho detto, quando l'atmosfera si scalda non sono uno che si tira indietro, le mie responsabilità me le sono sempre prese. E mi piace giocare in contesti bollenti, quindi meglio di così non avrei potuto sperare. Il Palaverde è magico, in casa nostra tutti faranno fatica a passare».

L'altro suo compagno di ruolo, si spera, sarà Fantinelli.

«Siamo giocatori diversi: lui è un pastore molto bravo ad aprire il campo, a me piace battere l'uomo e creare vantaggi dall'uno contro uno. Spero che Matteo resti e di poter giocare anche assieme, a Pillastrini piace l'assetto con due play in campo».

È un ex di entrambe le bolognesi...

«Io sono virtussino al 100%, quando ero alla Fortitudo lo sa-

pevano, ma tutti apprezzavano il mio modo di giocare. E comunque, senza la Virtus, il prossimo anno sarà la Effe la squadra da battere. E l'affronterò motivatissimo».

